



Spett.le

PROVINCIA DI LECCE

Servizio Politiche di Tutela Ambientale
e Transizione Ecologica
Via Umberto I, 13
73100 Lecce (LE)

pec

ambiente@cert.provincia.le.it

e p.c.

ARPA PUGLIA

Direzione Scientifica
SEDE

Oggetto: Proponente: FLYNIS PV 47 S.R.L.

D.Lgs. n. 152/2006, L.R. n. 26/2022. Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale, ai sensi dell'art. 27 bis, inerente al progetto "Impianto integrato agrivoltaico avente potenza pari a 16.093,44 kWp e delle relative opere connesse da realizzarsi nel comune di Veglie e Nardò".

Valutazione Tecnica Ambientale.

Rif: Avvio fase di pubblicazione ex art. 27-bis, c. 4, del D. Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii – prot. ARPA Puglia n. 53782 del 12/09/2025.

Seguito e riferimento alla pratica di cui all'oggetto ed esaminata tutta la documentazione aggiornata relativa al procedimento, pubblicata sul sito della Provincia di Lecce al seguente indirizzo: https://www.provincia.le.it/paur_FLYNIS_PV47/, si esprime valutazione tecnica ambientale per quanto di competenza.

1. INQUADRAMENTO TERRITORIALE

Il progetto consiste nella realizzazione di un impianto agrivoltaico, denominato "Veglie Feudi", per la produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile (solare), avente una potenza di picco complessiva pari a 16.093,44 kWp e delle relative opere connesse. L'impianto agrivoltaico sarà realizzato su terreni agricoli nel Comune di Veglie, nello specifico seminativi e vigneti (Figura 1).

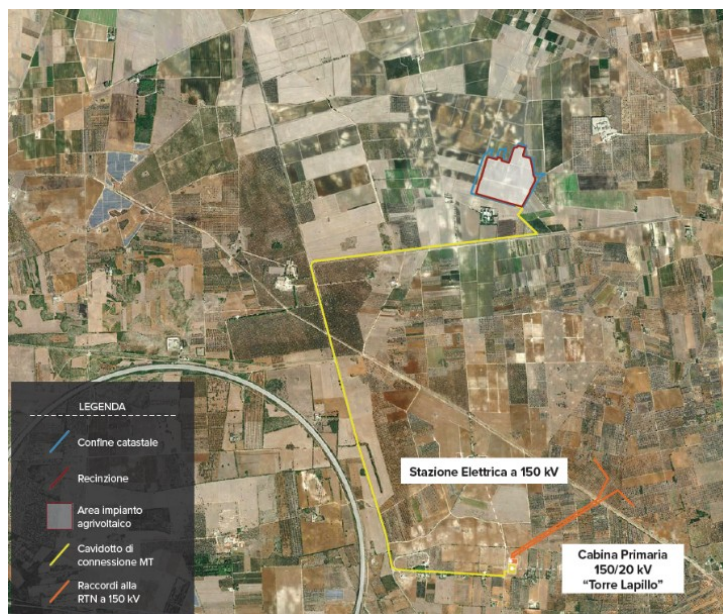


Figura 1 – Inquadramento territoriale

Agenzia Regionale per la Prevenzione e la Protezione dell'Ambiente

Sede legale: Corso Trieste 27, 70126 Bari
Tel. 080 5460111 Fax 080 5460150
www.arpa.puglia.it
C.F. e P. IVA. 05830420724

DAP Lecce**Servizio Territoriale**

Via Miglietta, 2 73100 Lecce
Tel. 0832/1810018 Fax 0832/342579
PEC: dap.le.arpa.puglia@pec.rupar.puglia.it

L'area di progetto, destinata ad impianto e locali tecnici, ricopre una superficie totale pari a circa 28,9295 ha ed è situata a 8,5 km circa in direzione Nord-Ovest dal Comune di Veglie.

Le opere di connessione prevedono la realizzazione di un cavidotto interrato in MT, che collegherà l'impianto alla rete MT di 20 kV di E-DISTRIBUZIONE in cabina primaria AT/MT Torre Lapillo (LE).

2. RISPONDERENZA ALLE LINEE GUIDA MINISTERIALI E IMPATTI CUMULATIVI

Visto quanto dichiarato dal Proponente circa la natura agrivoltaica del progetto e considerato che, a decorrere dal mese di aprile 2025, ARPA Puglia si è dotata di linee guida interne per la valutazione del calcolo dell'IPC relativo agli impianti agrivoltaici, adottate a seguito delle più recenti novità normative, si rappresenta quanto segue.

Dall'esame dell'elaborato *IWSXMX5_RelazionePedaAgronomica* è stata condotta la verifica di rispondenza del progetto alle *Linee Guida in materia di Impianti Agrivoltaici* (MITE, giugno 2022), mediante l'analisi dei seguenti requisiti:

- **Requisito A.1:** il Proponente dichiara che la superficie agricola coltivata è pari al 79,3% della superficie totale di progetto, risultando pertanto superiore al limite minimo del 70%. In merito alla metodologia adottata per il calcolo della superficie non coltivabile, il Proponente ha assunto quale riferimento la larghezza minima della proiezione al suolo delle strutture, con i tracker inclinati alla massima angolazione (60°). La Scrivente non condivide tale impostazione, ritenendo più corretto assumere l'inclinazione media ovvero la massima proiezione con pannelli in posizione orizzontale, tenuto conto che colture come l'olivo mal si prestano a essere collocate al di sotto dei moduli. In ogni caso, anche adottando tali criteri, la superficie agricola coltivata risulterebbe comunque superiore al 70%, con conseguente soddisfacimento del requisito A.1.
- **Requisito A.2:** il Proponente dichiara che la percentuale di superficie complessiva coperta dai moduli (LAOR) è pari al 33,5% della superficie totale, risultando pertanto inferiore al limite massimo del 40%;
- **Requisito B.1:** il Proponente dichiara che l'attività agricola proposta garantirà una produttività delle superfici in termini di Produzione Standard (PS) media annua di 7.431,78 €, con un incremento del 16% rispetto all'attuale conduzione (PS media annua pari a 6.409,30 €);
- **Requisito B.2:** il Proponente dichiara che la producibilità elettrica dell'impianto è superiore al 60% rispetto a quella di un impianto fotovoltaico standard di pari dimensioni;
- **Requisito D.2:** il Proponente prevede un monitoraggio della continuità dell'attività agricola; tuttavia tale aspetto deve necessariamente essere incluso all'interno di un Piano di Monitoraggio Ambientale.

Alla luce di quanto esposto, non si procederà al calcolo dell'IPC, in quanto gli impatti cumulativi connessi al consumo di suolo agricolo possono ritenersi trascurabili esclusivamente ove sia dimostrato il rispetto del requisito D.2.

Pertanto, si chiede al proponente di trasmettere, un "Piano di Monitoraggio Ambientale" aggiornato ed integrato tenendo conto delle Linee Guida per la predisposizione del Progetto di Monitoraggio Ambientale (PMA) delle opere soggette a procedure di VIA (D. Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., D. Lgs. 163/2006 e ss.mm.ii.) Indirizzi metodologici generali (Capitoli 1-2-3-4-5) di ISPRA:

"identificare le azioni di progetto che generano per ciascuna fase (ante operam, in corso d'opera e post operam) impatti ambientali significativi sulle singole componenti ambientali (fonte: progetto, SIA e relative indagini specialistiche); per ciascuna azione di progetto sarà inoltre necessario evidenziare e quantificare i parametri progettuali che caratterizzano l'attività (es. per le attività di cantiere il numero e la tipologia dei mezzi operativi impiegati, numero dei viaggi giornaliero/totale mezzi di trasporto materiali da/per il cantiere, ecc.) in quanto tale dettaglio permette di orientare l'eventuale monitoraggio ambientale alla specifica tipologia di sorgente emissiva (es. emissioni di motori diesel) ed ai relativi parametri ambientali potenzialmente critici (es. PM10, NOx, CO, IPA); identificazione delle componenti/fattori ambientali da monitorare (fonte: progetto, SIA e relative indagini specialistiche); sulla base dell'attività di cui al punto 1 vengono selezionate le componenti/fattori ambientali che dovranno essere trattate nel PMA in quanto interessate da impatti ambientali significativi e per le quali sono state individuate misure di mitigazione la cui efficacia dovrà essere verificata mediante il monitoraggio ambientale", con la definizione di almeno i seguenti elementi:

- a. le aree di indagine dovranno essere individuate tenendo conto delle caratteristiche del contesto ambientale e territoriale, con particolare riguardo alla presenza di ricettori specialmente a quelli "sensibili", le stazioni/punti di monitoraggio in corrispondenza dei quali effettuare i campionamenti (rilevazioni, misure, ecc.); inoltre tutti i dati territoriali dovranno essere georeferenziati;
- b. i parametri analitici descrittori dello stato quali-quantitativo della componente/fattore ambientale; inoltre per ciascun parametro analitico individuato il PMA dovrà indicare: i valori limite, il range di naturale variabilità, i valori soglia, le metodologie analitiche di riferimento e di controllo e affidabilità dei dati, i criteri di elaborazione dei dati acquisiti, la gestione delle "anomalie";
- c. le tecniche di campionamento, misura ed analisi e la relativa strumentazione;
- d. la frequenza dei monitoraggi;
- e. le metodologie di controllo di qualità, validazione ed elaborazione dei dati di monitoraggio per la valutazione delle variazioni nel tempo dei valori dei parametri analitici utilizzati;
- f. le eventuali azioni da intraprendere (comunicazioni alle A.C., verifica e controllo efficacia azioni correttive, indagini integrative sulle dinamiche territoriali e ambientali in atto, aggiornamento programma lavori, aggiornamento del PMA) in relazione all'insorgenza di condizioni anomale o critiche inattese rispetto ai valori di riferimento assunti.

Si rammenta che il PMA deve contenere un'analisi degli impatti e dei monitoraggi per le varie matrici ambientali (atmosfera, ambiente idrico, suolo e sottosuolo, biodiversità, rumore, campi elettromagnetici, paesaggio e beni culturali, dati climatici, rifiuti, ecc).

3. ACUSTICA E CAMPI ELETTROMAGNETICI¹

In riferimento alla istanza di cui all'oggetto, esaminata la documentazione specialistica presentata dal proponente per la matrice "campi elettromagnetici", non si evidenzia la sussistenza di criticità.

Nel contempo si ritiene utile evidenziare all'A.C. l'opportunità di prescrivere la conduzione di una campagna di misura, da svolgersi nelle condizioni di massimo esercizio dell'impianto, finalizzata alla verifica della conformità normativa in riferimento ai limiti di campo elettrico e magnetico di cui al DPCM 08/07/2003.

Esaminato inoltre, per la matrice rumore, il documento specialistico di valutazione di impatto acustico in relazione alla fase di esercizio si segnala che il proponente non ha ritenuto condurre una preventiva indagine del clima acustico nell'area di interesse pertanto non risulta essere determinato lo scenario acustico di riferimento. Si ritiene pertanto che il proponente debba sanare la criticità innanzi evidenziata onde permettere alla scrivente Agenzia di potersi esprimere compiutamente.

Per quanto attiene per quanto attiene l'impatto acustico dalle attività di cantiere si ritiene utile a giudizio della scrivente UOS prescrivere che un eventuale ricorso all'istituto della deroga di cui alla L.R. 3/02 sia da intendersi attuabile allorché il proponente abbia dimostrato l'impossibilità di contenere le immissioni nei limiti di legge operando preventivo ricorso a tecniche procedurali o accorgimenti o strutture schermanti.

4. TERRE E ROCCE DA SCAVO

Il Proponente ha prodotto l'elaborato relativo al "Piano Preliminare utilizzo Terre e Rocce" (REL17), redatto in conformità alle disposizioni di cui al D.P.R. n. 120/2017, Titolo IV, art. 24, indicando come modalità di gestione del materiale da scavo in ordine di priorità: (i) riutilizzo del materiale all'interno dello stesso sito di produzione qualora specifiche indagini ne certifichino la conformità; (ii) smaltimento e conseguente gestione nell'ambito del regime dei rifiuti qualora il materiale da scavare dovesse eccedere i quantitativi necessari o risultare non conforme al riutilizzo in situ.

La Scrivente ritiene, ad ogni modo, che debbano essere chiariti/integrati i seguenti aspetti:

¹ Contributo fornito dall'U.O. Agenti Fisici

1. Come previsto dal dell'art. 24, c. 3, lett. b) del D.P.R. 120/2017, si chiede al proponente di inserire all'interno del Paragrafo 3 "Inquadramento ambientale del sito" i dettagli relativi alla destinazione d'uso delle aree attraversate;
2. In relazione al numero di punti di indagine che si intende considerare per la caratterizzazione delle terre e rocce da scavo (§ 6.1), si chiede al Proponente di specificare, per ciascuna tipologia di scavo prevista (cap. 5), le dimensioni di ogni singola area di scavo (in m²), la lunghezza del cavidotto ed il relativo numero dei punti di indagine previsti, come stabilito dall'allegato 2, tab. 2.1 del D.P.R. 120/2017.

5. CONCLUSIONI

Si rammenta, inoltre, che l'eventuale realizzazione dell'impianto deve risultare per il terreno che lo ospita meno invasiva possibile e nel caso in esame, dopo le operazioni di montaggio, il terreno dovrà essere riportato alla sua naturalità permettendo l'assorbimento delle acque piovane ed il naturale deflusso delle stesse. Pertanto, deve essere presentato un programma di minimizzazione degli impatti, compatibile con la gestione dell'impianto, definendo la natura delle strade interne ed esterne con relativa ottimizzazione dei percorsi, il trattamento dello strato superficiale del terreno e modalità di coltivazione e diserbo, costituzione delle aree al servizio dell'impianto (parcheggi, piazzole, ecc.), costituzione dei supporti di sostegno delle cabine prefabbricate.

In definitiva questa Agenzia non esprimerà parere fino alla definitiva emissione del Piano di Monitoraggio Ambientale e del Piano Preliminare Utilizzo in sito delle Terre e Rocce da Scavo.

**Il Dirigente dell'U.O.S.
Pareri, Autorizzazioni, Ispezioni
e Supporto Servizi Territoriali DAP LECCE**
dott. Oronzo Simone

**Il Direttore del DAP Lecce
e dell'U.O.C. Servizio Territoriale**
dott. Antonio D'Angela

Il GdL:
*ing. Riccardo Iennarelli
dott.ssa Angela Maria Scardia Scardia
dott. Roberto Barnaba*

*Titolario: 2.2.3
Fascicolo: FER - VEGIE E NARDÒ - IMPIANTO INTEGRATO AGRIVOLTAICO - FLYNIS PV 47
Categoria: Pareri
Codice prestazione: PAUR_002*